

- Caduti

----- GORLA Maggiore -----

-
Il Parco delle Rimembranze.

-
Alla fine della prima Guerra Mondiale vi fu da parte del parroco di Gorla Maggiore, don Ambrogio Tajani un tentativo di promuovere la costruzione di un monumento da dedicare ai Caduti per la Patria.

Venne dato l'incarico al Prof. Rev. Ambrogio Mojoli del Collegio Rotondi, persona più che rinomata nel campo dell'arte, di preparare un progetto atto allo scopo.

Ragioni elettorali, in quanto in quel tempo si fecero le elezioni per le cariche amministrative Comunali del risorto Comune di Gorla Magg., lasciarono cadere l'iniziativa.

Nel 1923 sotto la spinta della locale Assoc. Combattenti da poco nata, unitamente all'attiva Assoc. degli U.O.E.I. (Unione Operai Escursionisti Italiani), e con l'ausilio dell'Amministrazione Comunale, fiorì l'idea di dare al paese un Parco col significato attribuito "delle Rimembranze" in ricordo dei numerosi paesani Caduti.

Per tale iniziativa (a motivo della nascita la Cooperativa Agricola Gorlese, da poco nata per l'acquisto dei beni già della Casa Terzaghi, passati ai Negrone-Prati e da questi per matrimonio giunti alla Contessa Casati), l'Amministrazione Comunale con a capo il neo Sindaco Martino Galmarini, si prestò ad offrire al Comitato degli ex Combattenti, un'area da adibire allo scopo.

Il Comitato Promotore, giudicò interessante l'offerta e diede la propria approvazione.

La scelta del Parco delle Rimembranze si tenne certamente in considerazione delle precarie condizioni economiche che il rinato Comune di Gorla Maggiore, era rimasto senza sostegno di contribuenti importanti o danarosi.

Su detta area, si realizzò il progetto di ripiantare 34 platani a memoria di altrettanti Caduti della Grande Guerra, con al centro una "stele" (esistente ancor oggi). Le piante di platano vennero custodite da gabbie in ferro, ognuna delle quali era munita di una targa ricordo a memoria di un Caduto.

I festeggiamenti assunsero in quel tempo, veramente una forma memorabile ed epica, coinvolgendo l'intera popolazione. Presenti alla manifestazione le Autorità Religiose, Civili e Militari della zona con un dirigente dell'Associazione ex Combattenti che tenne valido discorso commemorativo. Presente anche il Cappellano Nazionale degli UOEI, padre Semeria, valido esponente di un'associazione che ebbe meriti gloriosi nella formazione sociale delle nostre comunità.

Madrina della manifestazione la signora Borsani in una giornata che vide una presenza di rappresentanze di Ass. Combattentistiche ed Escursionistiche giunte, non solo dai paesi vicini, ma anche da località cittadine. Fu una giornata di vero tripudio e di meritata memoria.

Passati pochi anni il Parco delle Rimembranze, cominciò per così dire il suo lento declino.

Le gabbie protettive che furono messe a salvaguardia delle piante, pur facendo il loro dovere, nel lasciar crescere gli alberi alti e prosperosi, senza la necessaria manutenzione finirono in degrado.

Verso il 1954/55 sorse la necessità di allargare la strada provinciale (non era ancora costruita la bretella esterna della provinciale) e perciò una fila di platani fu tagliata per necessità viabili.

Perse a poco a poco le protezioni metalliche, sparite le targhe commemorative, le piante rimaste ressero orgogliose e vigorose, per testimoniare la memoria dei nostri Padri

ai Figli Caduti.

Più tardi all'ingirria del tempo si unì er completare il degrado lo scarico di residui cimiteriali, anch'esso portante alla cancellazione di una memoria storica che doveva rimanere perenne memoria di chi aveva offerto se stesso in Sacrificio.

* Lapide Municipale a ricordo dei Caduti.

Fino al 1985 circa esisteva sotto l'androne del palazzo Municipale una lapide a memoria dei Caduti della I^a Grande Guerra 1915 - 1918.

Rimossa per effettuare lavori di sistemazione, non è più stata riposta in luogo e nemmeno è stata esposta in altre posizioni.

Che fine ha fatto, nessuno è mai riuscito ad avere un' esauriente informazione sulla sua sparizione.

Per di più la lastra marmorea, era correlata di due bronzi : il primo consistente nella riproduzione dello stemma Comunale, il secondo rappresentava un' aquila che portava negli artigli una bandiera pure in bronzo.

Chiediamo che fine a fatto la lastra ? Se per caso è stata tta, perchè non è stata rifatta ?

Che fine hanno fatto i due bronzi ? Sono forse nelle mani di qualche appassionato raccoglitore di memorie storiche ? dove sono andati a finire ?

PARROCCHIA
Quaresima
1995

..... G O R L A M A S G G I O R E
- ss. Quarantore - giornate di preghiera nel segno di
"Ripartire da Dio".

La Parrocchia ha celebrato con grande solennità l'annuale ricorrenza delle ss. Quarantore, nell'indicazione voluta dalla Pastorale del nostro Eminente Cardinal Martini "Ripartire da Dio".

Don Franco nel suo invito distribuito al popolo, ci ha invitato a lasciarci afferrare e toccare dal fuoco divorante che è Dio.

La popolazione ha raccolto il suo invito soffermandosi avanti al SS. Sacramento in raccoglimento e preghiera e partecipando poi in masse ai ss. Sacramenti della Penitenza e della Mensa eucaristica.

Le celebrazioni si sono svolte come sempre nell'ambito tradizionale, con l'apertura di giovedì con la Santa messa solenne e con l'esposizione del Santissimo. Turni di presenze di associazioni e confraternite si sono avvicendate in giornata ed alla sera con la ripetizione della Santa Messa di è avuto l'ascolto della parola del nostro Arcivescovo con l'insegnamento del modo di introdursi nella preghiera.

La giornata di venerdì ha visto poi la presenza di un nostro antico collaboratore parrocchiale don Claudio Magnoli, che ci ha rinvigorito nelle fede col la sua omelia, mentre in giornata si era svolta l'adorazione dei gruppi "Caritas".

Con sabato sera l'incontro di ringraziamento con don Maurizio del Collegio Rotondi, che per quattro anni ha collaborato con la nostra parrocchia ed ora destinato a prestare la sua pastorale in una parrocchia milanese. Alla fine della sua omelia impostata sul programma pastorale il dovuto ringraziamento di don Franco a nome di tutto il popolo e l'augurio che Egli possa cogliere frutti copiosi nella sua nuova attività.

Le s. Confessioni hanno avuto ampia disponibilità con la presenza di altri sacerdoti, mentre il succedersi di presenze di gruppi di adolescenti, giovani, chierichetti e adulti hanno fatto corollario alla giornata di sabato.

La Santa Messa solenne di domenica, curata particolarmente nella liturgia e assistita dall'ottima corale con la presenza dei gruppi giovanili ha dato modo di rinnovare a Dio le promesse di preghiera.

Con la chiusura delle ore 16 del pomeriggio, il grazie a Dio di tutti i gruppi organizzati ed il ringraziamento del Parroco ai suoi collaboratori, con la richiesta di essere costanti nel cammino delle Fede per meglio contraccambiare quelle grazie che Dio giornalmente ci concede.

L.C.

PARROCCHIA
DECESSO
LORENZETTI

Inc. S. Maria
? 11. 0,5

CORDOGLIO PER MARCO

Profondo cordoglio in paese per il grave incidente occorso la sera del 18 novembre, che ha provocato la perdita del nostro giovane Marco Lorenzetti di anni 20 ed il ferimento di altri giovani di Gorla Minore.

La sciagura, causata dallo scontro frontale della loro macchina con un mezzo dei Vigili del fuoco, accorsi in paese per spegnere un incendio, è avvenuto in valle, sulla strada per Solbiate, a poche centinaia di metri dalla piazza.

Dalle lamiere contorte sono stati estratti il giovane Marco e gli altri suoi amici feriti.

Le esequie, avvenute il 22 novembre, hanno visto un enorme partecipazione di popolo, specie di giovani, che hanno voluto esprimere il loro cordoglio unendosi alla preghiera del parroco Don Franco, affinché Dio nell'immensa sua bontà accolga Marco nel suo regno.

Tutti sono vicini al grande dolore che ha colpito la famiglia.

PER CRONOLOGIO

Nella casa del Padre
è tornata l'anima di

ANGELO MIOTTI
di anni 65

Don Franco Colombo,
a nome della Comunità Parrocchiale,
esprime profondo cordoglio ai famigliari
ed assicura fervida preghiera

Gorla Maggiore, 22.11.1995

- Mariass. - 3 maggio 1996 - san Giacomo, Apostolo

- La Chiesa di s. Maria Assunta

- La Chiesa di Santa Maria Assunta ^{fu eretta} ~~è sorta~~ in Gorla Maggiore agli inizi del sec. XII in un periodo di particolare clima religioso che diede grande sviluppo al culto ^Mariano.

Il paese aveva già fondamenti religiosi notevoli, per la presenza in sede di ^{calone} strutture religiose, come la Chiesa di San Vittore martire, ritenuta per la sua dedicazione, probabile Chiesa matrice. ^{ad Olona}

Secondo l'opinione di eminenti studiosi, ^{costituita} ciò rendeva possibile battezzare in loco, senza essere ~~obbligati~~ a recarsi alla Chiesa plebana, ^{data} situata per la nostra zona in Olgiate Olona.

Accanto alla struttura della chiesa ~~matrice~~ di San Vittore, la popolazione poteva contare anche sull'antica "Obbedienza", nata ^{secondo la nostra opinione} ~~a nostra parere~~ in un periodo "post-Sant'ambrosiano" ~~o~~ a sostegno della fede ed a conforto dei pellegrini e dei viandanti, che transitavano per ^{la} una strada che collegava ~~la~~ ^{Milano} alla Svizzera ed al centro dell'Europa.

Queste antiche strutture, ^{in seguito} ~~sorte~~ ^{date} per la diffusione del Cristianesimo e ~~per~~ ^{in seguito} per la difesa della fede dalle eresie introdotte nei secoli oscuri, vennero soppresse nell'anno 1119 dall'Arcivescovo Giordano da Clivio. Motivo della soppressione fu la lite sorta tra i preti "Decumani" ed i Cappellani delle stesse Chiese, ma è probabile che ciò sia stato disposto a motivo del diffondersi di novelle chiese in ogni "comune" del territorio di Valle o meglio ancora lungo l'intero tratto viario.

Un'altra importante struttura connessa all'Obbedienza, la chiesetta dei ~~santi~~ Vitale e Valeria, fungeva da supporto e da conforto alle miserie umane.

La sua ^{la sua} posizione di "Sentinella della Valle", confermò in ogni tempo ^{la sua} dedicazione ~~della stessa~~ ai ~~santi~~ Vitale e Valeria, martiri primordiali delle ^{la sua} fede di Cristo; le ^{la sua} sue memorie si sono perse negli anfratti storici del passato, per mutarsi poi nella dedicazione alla Gran Madre di Dio, ~~la~~ la "Madonna di san Vitale".

I ritrovamenti archeologici, le antiche sepolture, gli stralci di memoria storica che abbiamo potuto riscontrare ~~X~~ dimostrano quanto era importante fin dai tempi primitivi della fede un tale supporto.

Con lo scorrere del tempo, probabilmente agli inizi del XIII secolo, la Chiesa di san Vittore venne demolita. Rimase intatta la Chiesa di Santa Maria. Le celebrazioni religiose nel periodo iniziale venivano ^{svolte} ~~fatte~~ da un Cappellano proveniente dalla prepositurale di s. Stefano di Olgiate Olona, poi verso la fine del sec. XV da un Rettore insediato in luogo.

Stralci di documenti storici del passato ^{affermano} ~~parlano~~ che in loco ^{loco} verso il 1500 si erano insediati alla cura della anime il Prete Bossi e ^{poi} ~~il~~ il Prete Moneta. Difficile stabilire date sicure.

Nel 1532 si ebbe certamente una svolta con l'insediamento del Chierico Gio Batta Pusterla, che ~~sicuramente~~ risiedette stabilmente nella Parrocchia di Gorla.

(il chierico)

Per sopperire alla sua giovane età, aveva come coadiuvante un altro sacerdote, chiamato porzionario, segnalato in un periodo poco più tardi nella persona del Rev. Alessandro Guenzato.

Ritornando all'insediamento del rettore don Gio Batta Pusterla, ritroviamo nelle carte parrocchiali un particolare legato lasciato dalla famiglia dei "Cartabja" per la costruzione di una "colombera" da collegarsi alla chiesa parrocchiale. Ciò ci può portare alla considerazione di una sistemazione della canonica che aveva al suo interno anche locali da adibire ai "massari" che coltivavano le terre del beneficio parrocchiale. Infatti dalle descrizioni in seguito, la casa parrocchiale, aveva nel suo interno, il forno ed il torchio per la spremitura dell'uva e dei semi. ~~estrarne olio.~~

Il rev. Gio Batta Pusterla è citato in tutte le Visite Pastorali ~~fatte~~ ^{condotte} dai Vicari di san Carlo Borromeo e in quelle ~~fatte~~ ^{svolte} direttamente dal Santo Arcivescovo, rinnovatore della diocesi milanese.

lo stesso ebbe come collaboratore un nipote, suo omonimo (Gio Batta junior, cappellano in Gorla Minore ed in Fagnano Olona), ^{na} *all'altara* non ~~carica~~ della dignità morale dello zio. Il curato di Gorla era inoltre tenuto in obbligo di istruire un chierico che doveva vestire l'abito talare.

Gi Batta lasciò una buona documentazione dello stato parrocchiale e dei legati in dotazione alla Chiesa.

Alla morte di ~~don~~ Pusterla, avvenuta nel 1585, con decreto Pontificio ~~x~~ venne insediato nella Chiesa di Santa Maria (che già da tempo aveva ^{Assunta} ~~aggiunto~~ la denominazione di S. Maria Assunta) il sacerdote Diamante Croce (o della Croce).

Di facoltosa famiglia originaria dalla pieve di Dairago, il Rev. Diamante Croce ~~x~~ diede impulso e prestigio alla sua novella parrocchia ed alla sua Chiesa.

La pestilenza di s. Carlo del 1576 che aveva portato ad un'ulteriore diminuzione della popolazione (iniziata a partire al principio turbolento secolo), cessò nei suoi effetti ed poco a poco rifiorì, tanto che dopo le Visite Pastorali dell' Arcivescovo Gaspare Visconti e di quella del Cardinal Federico Borromeo del 1603 la popolazione viene negli "Status Animarum" indicata in circa 750 anime, quasi a parità di quelle dell'ex-sede pievana di Olgiate Olona.

Fu nel tempo del Rev. Diamante Croce, che il sacerdote Gaspare Varadeo ebbe la forza di iniziare la costruzione di un'altra Chiesa, dedicata a San Carlo, che il fondatore volle tener esente dai tributi e dai pesi di contribuzione per guerre ed alloggiamenti militari, con decisione unanime della popolazione locale.

Furono quelli anni di sangue ^{le} sudore. Il continuo passaggio di truppe per l'interminabile guerra dei "Trent'anni", portò non solo in Gorla ~~x~~ ma nell'intera regione lacrime, ~~miseria~~ miseria e disordine.

Nei registri parrocchiali rimastici ~~x~~ recano tracce di tali ignominie, del sorpreso dei potenti, dell'incapacità dei regnanti e dell'ingiustizia umana.

La Chiesa di San Carlo sorse tra il 1603 ed il 1627, mentre la popolazione di quegli anni era ridotta all'arbitrio di truppe invasori d'ogni sorta, dai tedeschi ~~x~~ agli svizzeri ~~x~~ dagli inlesi ai napoletani, che passando e deprestando ogni

OK

cosa lasciava ^{ovv} l'umile nostra gente priva dei prodotti della terra. I campi rimanevano in parte incolti. La cronaca bustese cita ~~x~~ con chiari riferimenti la situazione di quei tempi. I topi invasori ricercavano cibo in ogni angolo di terra, rosicchiando con rabbia anche il legno degli "uschi" (uscii) per sfamarsi. Il cibo più nobile del "villano" erano le rape, che costavano ~~per sfamarsi~~, un patrimonio.

In questa situazione scoppiò la terribile peste del 1629-1631, descritta mirabilmente dal Manzoni nel ~~capitolo~~ suo capolavoro. ~~Il~~ ^{portato}

Don Diamante Croce che aveva ~~avuto~~ ^{portato} alla popolazione di Busto l'aiuto suo e ~~dei~~ ^{dei} nostri "terrieri" per sopperire ai bisogni indispensabili di quella povera gente, venne nell'anno 1630 colpito ^{in quarantacinque} dal male, dopo quarantacinque anni di vita pastorale.

Nel suo testamento tenne buon ricordo dei servigi ricevuti dai suoi massari, dai suoi domestici, ~~fu~~ ^{fu} generoso con i poveri e soprattutto fondò il beneficio dell'Immacolata Concezione con beni il cui reddito era destinato al mantenimento di un sacerdote che doveva celebrare all'altare omonimo posto nella chiesa parrocchiale.

Durante il suo pastorale realizzò la sistemazione del battistero, migliorò le decorazioni della chiesa romanica ~~x~~ e soprattutto fu vicino alla sua gente nei momenti difficili. Ebbe al suo servizio ben tre aiutanti, oltre al Rev. Pietro Antonio Gallo, primo Cappellano della chiesa di San Carlo, passato poi alla parrocchia di Intimiano (Cantù) ~~x~~ per succedere nella carica di curato della stessa cura allo zio Gaspare Varadeo.

Il ~~rev.~~ ^{fu} Pietro Gallo ~~x~~ venne riconosciuto dal prevosto di Busto Arsizio, ~~il~~ ^{il} ~~rev.~~ ^{il} Armiraglio, come uno degli aiutanti più impegnati nella lotta contro l'epidemia pestifera ~~x~~ assieme al Priore dei Carmignini del Convento di Moncucco sito in Olgiate Olona.

A succedergli ^{fu} il prete Annibale Ugerio, proveniente dalla cura di Mojana, per merito di servizio nel tempo ~~della~~ ^{della} peste ~~fatte~~ ^{fatte} nella cura di Bosisio, quando quel curato era ammalato od assente.

Don Annibale resse la parrocchia dal 1631 ~~a~~ ^a 1641, ancora in momenti di occupazioni militare e di misera condizione per la forte moria provocata dal male che, da calcoli effettuati (in mancanza del libro dei morti), ~~potremmo~~ ^{si pensa} abbia portato a mieterne il 40 % della popolazione.

Fu parroco nel tempo in cui la popolazione fu obbligata ad assumere un oneroso prestito dai signori Castiglioni di Lonate Ceppino per far fronte alle spese delle occupazioni militari. Questo prestito ~~rese gravosi di spese~~ ^{pesò} ~~fin~~ ^{risultando} dopo la prima guerra mondiale, ~~del 1915~~ ^{del 1915} ~~is~~ ^{is} ~~per~~ ^{per} ~~è~~ ^è inserito nei debiti comunali.

Nel 1641 entrò come parroco il ~~Sac.~~ ^{Sac.} Carlo Brambilla, proveniente da una famiglia ricca di ecclesiastici: il fratello Filippo, parroco di Fagnano Olona; l'altro Antonio, curato di Pessano (Mi), oltre ad ~~un~~ ^{un} zio prete nella Curia di Cremona. Fu un parroco longevo che resse la nostra parrocchia sino al 1693. Ebbe come collaboratore il parroco di Solbiate e tale incombenza ~~restò~~ ^{restò} nella tradizione per i successori di quest'ultimo fin dopo la ~~la~~ ^{la} rivoluzione francese.

Nel 1679 il curato Brambilla con l'aiuto di ~~monsignor~~ ^{monsignor} Terzaghi è uno dei promotori della novella Confraternita, rinnovando

quella fondata nel 1582 e accoppiandola a quella nascente detta la Confraternita di s. Carlo.

Don Roubillo Assistette alla morte violenta del Cappellano in S. Carlo, don Gio Batta Ferioli, ed all'inizio di un'annosa vertenza per il Beneficio di S. Francesco in Buscate, lasciato dal prete Francesco Moneta di Gorla Maggiore, difendendo i diritti della Confraternita sulla cospicua eredità.

Il parroco Legò nel suo testamento una sua casa colonica alla Parrocchia di Gorla e ai suoi successori la celebrazione di un ufficio annuale.

Gli successe nella cura il ~~re~~ *rev.* Carlo Francesco Ferioli, nativo di Gorla Minore.

Uomo indubbiamente colto e preparato a reggere una cura d'anime e ad amministrare i beni, riuscì con l'aiuto della Curia a definire la causa dell'eredità Moneta riguardante i beni della Confraternita del ss. Sacramento.

Curò con particolare precisione le annotazioni sul Libro dei Benefici e della Consuetudini vero gioiello di notizie ecclesiastiche e storiche, ~~per~~ *per* un quadro preciso delle proprietà e dei redditi connessi.

Fu difensore degli umili, dando esempio nella causa aperta dalla ~~Vedova~~ *Vedova* Monte-Canziano contro l'abate Terzaghi. Durante il suo ciclo la parrocchiale si arricchì di quattro grandi *tavole dipinte* lasciate in legato dal prete Angelo Maria Borsano, Cappellano di Gattico, gorlese di nascita.

Negli ultimi tempi gravemente ammalato di podagra, si fece sostituire dal ~~prete~~ *prete* Lamberti di Cislago. Morì nell'anno 1732, legando beni alla Cappella del s. Rosario di Gorla Minore.

A succedergli nella carica, don Antonio Maria Florindo già attivo dall'anno precedente e confermato nella Cura nel 1732, anno in cui si segna il decesso di quasi un decimo della popolazione per causa di un'epidemia.

Un ~~altro~~ *altro* grave fatto che don Antonio Maria dovette subire fu la sconsecrazione della Chiesa per grave fatto di sangue, per cui fu costretto a far riconsacrare l'edificio con apposito ~~decreto~~ *decreto* Cardinalizio.

Nel suo periodo di cura venne costruita la Chiesa di San Giuseppe (~~ad~~ *ad* ~~via~~ *via* Battisti ~~ove~~ *ove* sorge ~~la~~ *la* casa del Coadiutore) da adibirsi al seppellimento dei confratelli iscritti alla ~~Cassa~~ *Cassa* dei Morti.

Nel 1743 venne trasferito nella pieve di Deirago, dove risulta essere stato nominato cancelliere e poi Vicario Foraneo di quella pieve.

A succedergli nel 1743 ~~venne~~ *fu* ~~Parroco~~ *il* Prete Giuseppe Sangallo di Arluno, ~~che~~

~~Giuseppe~~ *Giuseppe* intervenne nel 1745 per appianare i resti dell'annosa causa del legato di don. ~~Paolo~~ *Paolo* Moneta di Buscate.

Don Giuseppe diede impulso alla Confraternita del ss. Sacramento, fu buon pastore ed amministratore, anche ~~il~~ *il* ~~giusto~~ *giusto* fatto dal Cardinale Pozzobonelli ~~visitatore~~ *visitatore* ~~nel~~ *nel* 1753, ~~ricostituendo~~ *ricostituendo* il giusto ~~ius~~ *ius* (diritto) sulla Chiesa di s. Carlo usurpato dal Cappellano ~~don~~ *don* Gio Gallo, ottenendo dallo stesso un rapporto di leale sottomissione e collaborazione.

Fu ~~il~~ *il* ~~parroco~~ *parroco* che ~~dispose~~ *dispose* la formazione di un capitale per le ~~Sante~~ *Sante* Missioni, da compiersi allora ogni otto anni, e ~~per~~ *per* ~~servire~~ *servire* il mantenimento di due sacerdoti, da inviare agli ~~esercizi~~ *esercizi* spirituali, scelti tra i più meritevoli da parte del Marchese Terzaghi. ~~Generoso~~ *Generoso* coi poveri, lasciò un legato

~~per una dote ad una fanciulla povera in età di marito.~~

Fu sepolto nella Parrocchiale in data 6 maggio 1784 nel "Sepolcro dei sacerdoti" con rimpianto unanime del popolo.

A sostituirlo venne nominato don Francesco Zerbi, parroco dal 1785 al 1794. *Fe questo un*

periodo travagliato per la Chiesa con l'introduzione di nuove idee provenienti d'oltralpe. La Rivoluzione Francese sconvolge molte coscienze ^{e porta} i fermenti liberali frammisti ad ideali illuministici, ^{che provocano} ~~portano~~ interventi talora negativi emanati dall'Imperatore Giuseppe II a riguardo delle *relativ' da* soppressione di congregazioni e di conventi religiosi.

Don Zerbi, proveniente da una famiglia Saronnese ricca di prestigio e di capacità organizzative e buon conoscitore dei problemi agricoli, s'impegna molto nel rinnovamento delle culture per migliorare i redditi del beneficio.

~~Per~~ ^{Per} lui dare una sistemazione alla cadente chiesa parrocchiale; per cui inizia dei lavori di modifica. Difficoltà si incontrano nel sopportare le gravose ^{compre} spese di acquisto dell'altare e del coro proveniente da una delle sopresse congregazioni milanesi, ma riesce a portare a termine l'opera, ~~pur nelle gravi difficoltà.~~

Al suo fianco avrà aiuto da zelanti religiosi di sua famiglia provenienti dalle disciolte congregazioni, dal fratello ~~Sacerdote~~ Oblato Carlo Antonio ^e dal ~~fratello~~ ^{fratello} Guglielmo Zerbi, cugino e vescovo di Abido.

Nel 1786 deve distruggere l'Oratorio o chiesa di san Giuseppe per l'obbligo di costruire un cimitero in zona ^{di proprietà} lontana dall'abitato, ~~ereditato di ragione~~ delle soppressa Confraternita di San Giuseppe.

La sua è un'attività intensa e breve ^e muore nel 1794 con al capezzale il fratello don Gaetano, parroco di Cassina Ferrara (Saronno), ~~avanzato~~ suo successore.

L'entrata nella Parrocchia di Gorla è particolarmente difficile; problemi notevoli di natura rivoluzionaria e successivamente di interferenze ^{napoleoniche} rendono ancor più gravosa la cura d'anime anche per la mancanza di aiuti da parte di religiosi.

Nato nel 1742, ~~era avanzato~~ già in età avanzata, ⁽¹⁸¹⁹⁾ si trova a far fronte ai disagi del tempo, colpito da grave infermità.

Raduna le sue forze, chiede maggiori aiuti ^{Ecclesiastici ai} suoi parenti, ^{per} ~~per~~ ^{coltivando} la morte del ~~fratello~~ Carlo Antonio avvenuta nell'anno 1828 che verrà sepolto nella Parrocchiale accanto alla salma di un suo nipote già defunto.

Anch'egli personaggio fornito di notevole conoscenza amministrativa, sarà nominato dal ~~Sacerdote~~ Oblato Rev. Sioli, acquirente del Collegio di Gorla Minore, come suo esecutore testamentario, ^{in uscita} ~~in uscita~~ con ~~alcune~~ a regolare gli onerosi debiti ereditati per la modifica della parrocchiale.

Notevole il progresso dei "massari" della sua cura, nella conduzione dei beni beneficiari, con l'introduzione di nuove ^{le} colture con l'aumento delle viti e dei gelsi.

Colto da infermità negli ultimi anni di sua vita, viene aiutato in parrocchia da un suo novello sacerdote don Paolo Borghi che terrà la cura sino alla morte del Venerando don Gaetano in età di 96 anni, avvenuta l'8 aprile del 1838.

Nel suo testamento lega il suo cospicuo patrimonio alla parrocchia di Gorla Maggiore unitamente a quella di Cassina

6

Ferrara, con l'obbligo di usufruire del reddito da distribuire in aiuto alle famiglie povere ed in particolar modo alle giovani spose.

Questo legato servirà poi alla fondazione dell' Opera Pia don Zerbi, che lascerà nella sua documentazione pagine e pagine di vera carità Cristiana con l'aiuto elargito dalla stessa opera ad un'infinità di giovani bisognose di formarsi una dote ed ancora nel primo dopoguerra a dar aiuto a varie famiglie in situazioni difficoltose. ~~abitanti nella sua due~~
~~passato parrocchia.~~

Verrà sepolto nella Cappella Cimiteriale (^{quello} antica) ed i resti traslati nella nuova Cappella costruita da don Ambrogio Tajani nel 1936.

Gli succederà in quell'anno il ~~Revd~~ Pio Castelli. Per lui valgono le parole del cronista parroco don Corno: "Uomo di distinta pietà, e che s'occupava solo del sacro ministero, generoso pure verso i poveri, provvide all'ampliamento della Chiesa divenuta insufficiente alla popolazione. Avute dal marchese Alessandro Terzaghi Lire 50 mila, corrispondendo lo slancio generoso dei terrieri, l'anno 1850 abbattè la vecchia Chiesa, lasciando intatto l'Altare Maggiore. La chiesa fu edificata su disegno dell'Arch. Moraglia. Per edificare la nuova Chiesa si otturò una piscina che era davanti alla stessa e la strada che dalla Valle portava al paese diritta fu allungata e risvoltata. La Chiesa fu terminata nel 1852"

Don Pio fece delle modifiche sostanziali alla Casa ~~parrocchiale~~ con fondi nella maggior parte ~~estratti~~ di tasca propria.

Il Parroco non morì in Gorla, ma costretto da dispiaceri causategli da poche persone, "non insolita ricompensa che trova a questo mondo chi fa del bene" x scrisse don Pietro Corno, rilevando che morì sei anni dopo, già Canonico della Chiesa di s. Ambrogio in Milano.

Proveniente da Abbiategrasso entrò in Parrocchia il ~~sacerdote~~ don Dionigi Pirovano, nativo da Viganò Brianza e venne insediato nel 1868 come parroco.

Due opere importanti compì il sac. don Dionigi, la costruzione del nuovo campanile e la formazione dell'Asilo Infantile.

Furono ambedue traguardi travagliati. ~~in quanto~~ Per il primo caso, demolita l'antica torre romanica pericolante e costruito l'attuale campanile, si dovette provvedere alla dotazione di nuove campane. Fuse le antiche e sistemato un nuovo concerto, ~~il~~ povero don Dionigi si trovò di fronte ad una crisi economica notevole, per cui gli venne a mancare la parola data dai capi-famiglia gorlese, impegnatisi ~~in~~ per iscritto al soddisfacimento dell'oneroso debito contratto con la ditta fornitrice Barigozzi di Milano.

Ciò dette inizio ad un'annosa causa che finì per essere sciolta dal suo successore.

Per quanto riguarda la fondazione dell'Asilo, progettato in concerto con il sac. Carlo Mocchetti, cappellano in Gorla Maggiore, (titolare di un copioso beneficio ecclesistico da lui svincolato in base alle leggi dello Stato) don Dionigi riuscì pur essendo deceduto quest'ultimo, ~~realizzare il suo~~ ^{o forse a compiere il suo} ~~progetto.~~

Con l'acquisizione gratuita di un edificio di ragione della ~~Contessa~~ Contessa Morosini, ved. Negroni x Prati (famiglia subentrante nei beni dell'ex-casa feudale Terzaghi), riuscì